

RASSEGNA STAMPA SETTIMANALE ANAPA N. 38

22 DICEMBRE 2016

OCCASIONE O TENTAZIONE?

Cari colleghi,

prendo spunto dal titolo di un interessante libro sul discernimento degli spiriti scritto da un geniale gesuita (Padre Silvano Fausti s.j.), per rivolgere una provocazione ai soggetti coinvolti da Ivass nel "Progetto Semplificazione per Contratti di Assicurazione semplici e chiari". Mi riferisco a tutte le associazioni di categoria, (Ania, Agenti e Brokers, Consumatori e così via...) che hanno partecipato al kick off del tavolo tecnico, tenutosi lo scorso 12 dicembre presso le sedi di Roma e di Milano di Ania, dove ho partecipato come delegato di ANAPA Rete ImpresAgenzia insieme agli altri delegati di SNA, AIBA, ACB e Associazioni dei Consumatori.

I contratti assicurativi sono spesso scritti in forme talmente astruse da risultare difficilmente interpretabili anche dagli addetti del settore. E le principali conseguenze sono l'aumento del contenzioso, una maggiore insoddisfazione del cliente, un aumento dei costi e una diminuzione della fiducia nel nostro mercato

Non sto parlando dei contenuti del contratto, ma della loro interpretazione; non dell'oggetto del contratto, che ovviamente fa parte del rischio di impresa, ma di come si scrivono, si circoscrivono e si definiscono i rischi. Ed, ancora, di come si struttura il contratto, visto che talvolta ci si perde tra condizioni generali, condizioni particolari, sempre operanti o richiamate, disposizioni comuni, clausole derogatorie ed accessorie, e così via, come un crescendo rossiniano che talvolta sfocia in una Babele contrattuale.

Ma affinché "l'occasione" non si trasformi in "tentazione" bisognerà fare attenzione a non cadere in due errori che descriverò anche qui con il paradosso.

Il primo è lo spirito massimizzante, ovvero pensare a questa opportunità come se si dovesse redigere un testo unico della contrattualistica assicurativa in Italia, ovvero eccedendo il mandato di Ivass, poiché chi troppo vuole...

Ed il secondo è l'illusione di poter creare un contratto che possa essere di facile fruizione per chiunque, perché questo sarebbe "semplicistico" e non "semplice", oltretutto irrealizzabile. Non esistono soluzioni facili per problemi difficili... La materia è complessa, le fattispecie sono infinite e la scrittura è tecnica: per questo motivo si è già pensato di ricorrere a consulenze esterne e a test di verifica dei risultati.

E' un'opportunità concreta di mettere il cliente al centro, come ribadisce il legislatore europeo, e riusciremo a farlo quanto più ci renderemo conto che è interesse di tutte le parti coinvolte. Il nostro tesoro è la relazione di fiducia col cliente: valorizzeremo questo tesoro solo se daremo



valore a tale relazione usando un linguaggio comprensibile e chiaro. Non è filantropia, è convenienza. In questo modo faremo anche gli interessi delle Compagnie, che sulle nostre "relazioni" costruiscono i loro bilanci e che sulla chiarezza della scrittura possono diminuire i costi e definire meglio i rischi.

Anapa Rete ImpresAgenzia, che da sempre mette al centro il dialogo e il rispetto delle diversità, non cade nella "tentazione" di rispondere alle solite piccole polemiche ed è pronta a cogliere questa "occasione" di crescita fornendo le proprie competenze di agenti professionisti.

Buona lettura!

*Alberto Tartaglione
Membro Commissione "Semplificazione IVASS"*

NOTIZIA IN PRIMO PIANO

IVASS, LE SEMPLIFICAZIONI CHE COMPLICANO <small>FONTE: INSURANCE TRADE (21/12/2016)</small>	Le norme internazionali che regolano l'andamento del mercato dei capitali e lo spazio operativo dei player del settore finanziario si caratterizzano per "oggettiva complessità". L'impegno dei regolatori nazionali, definito "sforzo incessante", è proprio quello di "temperare" queste complessità attraverso "norme secondarie relativamente semplici e trasparenti": tuttavia, non sempre, e non completamente, gli esiti di quest'impegno sono felici, proprio perché si scontrano ancora con "limiti obiettivi e stringenti nel dato quadro internazionale". Questa è la sintesi della relazione che Salvatore Rossi, presidente di Ivass, ha tenuto ieri presso la commissione bicamerale sulla semplificazione. Tuttavia, mentre lamenta le complessità che arrivano dall'estero, Rossi invita il legislatore italiano a una "razionalizzazione legislativa", soprattutto per quanto riguarda la complicata spartizione delle competenze, per esempio tra Ivass e Consob, sui prodotti assicurativi con finalità d'investimento. Le direttive europee Mifid2, Idd e il regolamento Priips non fanno distinzione tra i canali distributivi: anche in Italia si dovrebbe andare verso quella prospettiva, ma "finora la strada intrapresa dal Parlamento italiano non è questa", conclude il presidente di Ivass.
---	---

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

EIOPA, CONCLUSI GLI STRESS TEST 2016 SUL SETTORE ASSICURATIVO VITA EUROPEO <small>FONTE: INTERMEDIA CHANNEL (21/12/2016)</small>	L'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) ha annunciato nella giornata di ieri i risultati dello stress test del settore assicurativo europeo per il 2016. L'esercizio di quest'anno era volto a valutare le vulnerabilità e la resilienza degli assicuratori a due severi mutamenti dei mercati: un contesto di rendimenti bassi prolungati e uno scenario "doppio impatto". Lo scenario di "rendimenti bassi per lungo tempo" ipotizza una situazione di radicata stagnazione che spinge al ribasso i rendimenti su tutte le scadenze per un lungo periodo di tempo, mentre lo scenario "doppio impatto" riflette un improvviso aumento nei premi per il rischio combinato a un contesto di
--	---



	<p>rendimenti bassi. La severità degli scenari, ha specificato EIOPA, va oltre i requisiti patrimoniali di Solvency II.</p> <p>Nella prima valutazione di vulnerabilità effettuata dopo l'attuazione del quadro normativo di Solvency II, le imprese partecipanti hanno calcolato l'impatto sui loro bilanci di questi severi scenari di stress con riferimento al 1 gennaio 2016. L'esercizio ha visto coinvolte 236 imprese di assicurazione di 30 paesi europei, con una copertura del mercato del 77% in termini di business rilevante (riserve tecniche vita con l'esclusione dei business malattia e unit linked) e ha visto la partecipazione anche di medie e piccole imprese.</p> <p>Nella situazione di base (pre-stress), i risultati indicano che su base aggregata le imprese sono adeguatamente capitalizzate in base a Solvency II, con un indice di solvibilità complessivo (SCR ratio) del 196%. Più del 70% dei partecipanti risulta avere una copertura del requisito patrimoniale (SCR) superiore al 160%. Solo due imprese, rappresentanti lo 0,02% del totale attivi del campione, presentano un indice di solvibilità al di sotto del 100%. L'indice di solvibilità complessivo scende al 136% (32 imprese sotto al 100% per una quota del 26% del totale attivi) se si escludono gli effetti delle c.d. misure Long Term Guarantee (LTG) e delle misure transitorie. La qualità dei fondi propri è generalmente alta con quelli di migliore qualità (Tier 1) che rappresentano il 90% del totale.</p> <p>L'impatto di entrambi gli scenari di stress, segnala EIOPA, è similare in termini di riduzione media del rapporto attività-passività, tuttavia non è ugualmente distribuito tra imprese e mercati nazionali. I diversi livelli di vulnerabilità individuati corrispondono alle diverse caratteristiche di mercato e/o strutture di bilancio.</p> <p>Lo scenario "doppio impatto" presenta un effetto negativo sui bilanci delle imprese prossimo a 160 miliardi di euro (-28,9% dell'eccedenza totale delle attività rispetto alle passività) con più del 40% del campione che perderebbe più di un terzo di tale eccedenza. Escludendo le misure LTG e le misure transitorie, tale effetto riguarderebbe circa il 70% del campione.</p> <p>Lo scenario "rendimenti bassi per lungo tempo" ha prodotto una diminuzione dell'eccedenza totale delle attività rispetto alle passività di circa 100 miliardi di euro e un numero di imprese rappresentanti il 16% del campione perderebbe più di un terzo di tale eccedenza (25% se si escludono le misure LTG e le misure transitorie).</p> <p>Questi risultati, evidenzia l'autorità di vigilanza europea, forniscono una stima della vulnerabilità del settore assicurativo a un contesto di rendimenti bassi e a un pronunciato rialzo dei premi per il rischio. I risultati confermano inoltre che le misure LTG e le misure transitorie "forniscono l'auspicato "cuscinetto" di stabilità finanziaria, agendo potenzialmente in maniera anticiclica, ma è richiesta un'azione di vigilanza</p>
--	--



per evitare una percezione erronea dei rischi connessi alle criticità nel medio-lungo termine insite negli scenari testati”.

Le vulnerabilità emerse richiedono quindi una risposta da parte dei supervisori. Allo scopo di assicurare un’azione concertata tra i supervisori, l’EIOPA ha emanato delle Raccomandazioni per le Autorità di Vigilanza Nazionali (NSA). Le misure a disposizione delle NSA comprendono, se necessario:

assicurare che le imprese allineino le loro procedure di gestione del rischio interno ai rischi esterni a cui sono esposte;

rivedere e valutare i modelli adottati dalle imprese con riguardo ai comportamenti del management e degli assicurati;

rivedere le clausole relative alle garanzie, la loro tipologia nonché le opzionalità previste per valutare se la stima delle riserve tecniche possa essere considerata adeguata e prudente;

richiedere una riduzione delle garanzie massime o di misure di partecipazioni agli utili non sostenibili;

richiedere l’annullamento o il differimento della distribuzione dei dividendi quando la sostenibilità del modello aziendale è a rischio;

assicurare che le vulnerabilità identificate a livello di singola impresa siano adeguatamente riconosciute e affrontate a livello di gruppo.

L’EIOPA, nel suo ruolo di coordinamento, coadiuverà le Autorità di Vigilanza Nazionali (tra le quali l’IVASS) e le imprese nel dar seguito a tali Raccomandazioni.

“I risultati dello stress test EIOPA di quest’anno – ha affermato Gabriel Bernardino, presidente dell’autorità di vigilanza europea – hanno confermato le sfide rilevanti per il settore assicurativo europeo innescate dall’attuale contesto macro-economico. Lo Stress Test 2016, svolto per la prima volta dopo l’entrata in vigore di Solvency II, ha di fatto fornito un’immagine “ad alta definizione” delle vulnerabilità del settore che richiedono particolare attenzione da parte dei supervisori. L’EIOPA provvederà a monitorare attentamente l’attuazione delle Raccomandazioni da parte delle NSA al fine di garantire una risposta concertata a situazioni suscettibili di costituire una minaccia per l’esistenza dell’entità vigilata e, collettivamente, per l’intero sistema”.

Per quanto riguarda gli indicatori realtivi alle imprese italiane che hanno partecipato agli stress test (16 compagnie operanti nei rami Vita tradizionali, rappresentanti il 76% del mercato nazionale in termini di relative riserve tecniche), una nota diffusa da IVASS informa che nella situazione di base emerge al 1° gennaio 2016 una capitalizzazione superiore alla media europea secondo i nuovi requisiti Solvency II; nei due scenari di stress, l’effetto negativo sul sistema assicurativo italiano si presenta più contenuto che negli altri principali paesi europei – come già nell’analogo esercizio condotto nel 2014 – nello scenario “rendimenti

	<p>bassi per lungo tempo" e sostanzialmente allineato con gli altri principali paesi europei nello scenario "doppio impatto".</p> <p>Dalla situazione di base, sottolinea l'IVASS, per il sistema assicurativo italiano si registra un indice di solvibilità (Solvency Capital Requirement Ratio) relativamente alto, del 243%, nonostante l'applicazione di misure Long Term Guarantee (LTG) e di misure transitorie decisamente più contenuta che negli altri principali paesi.</p> <p>La riduzione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività nello scenario "rendimenti bassi per lungo tempo" è pari al 5,1% per il sistema assicurativo italiano, a fronte di un valore medio europeo del 18%. Nello scenario "doppio impatto" la riduzione dell'eccedenza di attività sulle passività è del 33,8%, valore lievemente superiore a quello medio europeo (28,9%) ma in linea con quelli dei principali mercati.</p> <p>Dagli esiti di questo esercizio, scrive ancora IVASS, si traggono importanti informazioni sulla vulnerabilità del settore assicurativo, europeo e nazionale, al contesto economico caratterizzato da persistenti bassi tassi di interesse ed al rischio di un pronunciato rialzo degli spreads sulle attività finanziarie nonché sulla potenziale azione anticyclica delle misure LTG.</p> <p>L'Istituto farà leva sui risultati dello stress test e sulle raccomandazioni EIOPA per continuare a sviluppare azioni di vigilanza che, anche nel medio e lungo termine, rafforzino la capacità delle imprese italiane di fronteggiare i rischi connessi all'attuale severo contesto macroeconomico.</p> <p>I risultati emersi dagli stress test, infine, hanno soddisfatto anche l'ANIA: "I risultati dello Stress Test EIOPA - ha affermato la presidente dell'Associazione delle imprese assicurative, Maria Bianca Farina - sono una ulteriore conferma della solidità e dell'affidabilità del settore assicurativo italiano".</p>
--	--

NOTIZIE DAL MERCATO ASSICURATIVO

<p>NEL 2015 È CALATA LA PENETRAZIONE ASSICURATIVA IN EUROPA</p> <p><i>FONTE: INSURANCE TRADE (20/12/2016)</i></p>	<p>Come ogni fine anno, escono classifiche, rendiconti, previsioni. Insurance Europe ha appena presentato l'edizione 2016 del suo European insurance in figures, uno studio sui dati scaturiti dall'analisi del mercato assicurativo nell'anno precedente, quindi sul 2015. La federazione riporta che il costo totale dei sinistri e dei benefici agli assicurati in quell'anno è stato pari a 975 miliardi di euro, l'equivalente di 2,7 miliardi al giorno. Il dato, sottolineano da Insurance Europe, dimostra che, nonostante un contesto economico sfavorevole, il settore assicurativo</p>
--	---



	<p>europeo ha erogato l'1,6% in più rispetto al 2014. Ma anche altri numeri mostrano l'importanza dei player assicurativi nell'ambito dell'economia del vecchio continente: gli assicuratori si confermano i principali investitori istituzionali in Europa, con 9897 miliardi di euro investiti nell'economia reale. Il totale del giro d'affari del comparto dei rischi europeo, che è il più grande al mondo, ha continuato a crescere nel 2015, con una raccolta premi complessiva in aumento del 2% a 1207 miliardi.</p> <p>Tuttavia, la penetrazione assicurativa media (cioè i premi lordi in percentuale al Pil) è leggermente diminuita, passando dal 7,6% del 2014 al 7,4% del 2015. Questo è il segnale di un progressivo cambio di esigenze dei consumatori rispetto al settore: la richiesta di polizze esiste, occorre, però, trovare quelle giuste. "Gli assicuratori - ha commentato Michaela Koller, direttore generale di Insurance Europe - hanno bisogno di un quadro normativo solido che permetta loro sia di adeguare i propri prodotti e servizi, in modo da riflettere le mutevoli esigenze degli assicurati, sia di investire in modalità che avvantaggiano l'economia europea nel suo complesso".</p>
<p>RC AUTO, AGCM AVVIA ISTRUTTORIA SU POSSIBILE INTESA RESTRITTIVA DELLA CONCORRENZA RC AUTO</p> <p>FONTE: INTERMEDIA CHANNEL (15/12/2016)</p>	<p>L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento nei confronti delle principali compagnie assicurative attive in Italia nell'offerta delle polizze Rc Auto per una possibile intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE. Il procedimento - si legge in una nota pubblicata sul sito AGCM - interessa Unipol Gruppo Finanziario, UnipolSai Assicurazioni, Linear, Allianz, Genialloyd, Assicurazioni Generali, Generali Italia, Genertel, AXA Assicurazioni, Società Cattolica di Assicurazione, FATA Assicurazioni Danni, TUA Assicurazioni.</p> <p>In particolare, riporta ancora la nota, il procedimento "trae origine da alcune recenti dichiarazioni pubbliche del Gruppo Generali e del Gruppo Unipol, riferite al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze Rc Auto e alle rispettive strategie di prezzo sui propri aumenti dei premi".</p> <p>Queste dichiarazioni, segnala l'Autorità antitrust, "potrebbero far venire meno l'incertezza sulla strategia futura di prezzo delle polizze auto e alimentare l'aspettativa che a eventuali aumenti, essendo generalizzati tra i principali player, non segua il rischio di perdere clienti, ossia potrebbero essere manifestazione di un'intesa restrittiva della concorrenza tra i principali operatori circa una possibile fine della "guerra dei prezzi"".</p> <p>L'avvio del procedimento è stato notificato oggi nel corso di alcune ispezioni effettuate dall'Autorità in collaborazione con il Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza. Sono, infatti, state ispezionate le sedi di alcune società assicurative (UnipolSai, Allianz, Generali, AXA e</p>



	<p>Amissima) e dell'ANIA.</p> <p>Il termine del procedimento, conclude la nota AGCM, è previsto per il 31 marzo 2018.</p> <p>TERZO TRIMESTRE 2016: RACCOLTA PREMI DANNI STABILE A -1,5%</p> <p><i>FONTE: TUTTI INTERMEDIARI (20/12/2016)</i></p> <p>Nei primi nove mesi del 2016 i premi danni totali del lavoro diretto italiano delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese extra-Ue sono stati pari a 22,5 miliardi di euro e hanno registrato una contrazione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. È quanto annunciato dall'Ania.</p> <p>Il risultato è stato condizionato dalla perdurante diminuzione dei premi del settore auto (11,9 miliardi, -4,3%), solo in parte controbilanciata dalla crescita dei premi degli altri rami danni.</p> <p>Nel dettaglio, i premi del ramo Rc autoveicoli terrestri sono stati pari a 10 miliardi di euro (-6% rispetto al terzo trimestre del 2015, ma alla fine del primo semestre 2016 era -6,2%), mentre i premi del ramo Corpi veicoli terrestri sono stati pari a 1,9 miliardi di euro (+5,9%). Anche gli altri rami danni hanno confermato il trend positivo degli ultimi trimestri, contabilizzando a fine settembre, 10,5 miliardi di euro di premi con un tasso di crescita di quasi il 2%.</p> <p>Secondo i dati dell'Ania i rami che hanno registrato il segno positivo sono infortuni (0,8%), malattia (9,6%), corpi veicoli ferroviari (123,7%), corpi veicoli aerei (1,1%), corpi veicoli marittimi (8,1%), incendio (1%), altri danni ai beni (0,3%), Rc veicoli marittimi (0,9%), credito (7,9%), cauzione (4,7%), tutela legale (3,1%) e assistenza (7,1%). Hanno registrato invece il segno negativo merci trasportate (-9,6%), Rc aeromobili (-14,6%), Rc generale (-0,2%) e perdite pecuniarie (-7,4%).</p> <p>Per quanto riguarda il campione di rappresentanze di imprese dell'Unione Europea, alla fine dei primi nove mesi del 2016 sono stati contabilizzati 3 miliardi di premi, in diminuzione del 2,6% rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo del 2015. In particolare il settore auto con 0,6 miliardi è diminuito del 2,7%, mentre gli altri rami danni con 2,4 miliardi sono diminuiti del 2,5%.</p>
--	---